

(Racconto giallo)

Un nuovo caso per l'ispettore Landi

Siamo a Napoli, il commissario Landi si sta preparando con la sua fidanzata per andare in vacanza da suo suocero, un uomo insopportabile. Sente già un nodo allo stomaco. Suo suocero è l' unica persona che lo fa sentire così. Ad un tratto squilla il suo cellulare e viene avvertito che una ragazza è caduta giù dal balcone. È quindi costretto a disdire la prenotazione del treno e a disfare i bagagli per poi avviarsi sul luogo dell' incidente...

Il commissario arrivò sulla scena del crimine: "Appuntato Mangano!". Tuonò il commissario chiamando il povero appuntato che corse subito da lui. "Comandi maresscià" Disse, arrivando, l' appuntato.

"Commissario! sono il commissario! Commissario Landi per l' appunto. E lei è pregato di pronunciare le parole per intero!" Disse il commissario "Comunque... mi dica cosa è successo!" concluse.

"Si chiamava Giada Pardini..."

"Ma chi?!?" Lo interruppe il commissario

"E chi?!? La vittima! Chi sennò!!! Comunque l' unica cosa che sappiamo è che è caduta dalla finestra..."

"Ma chi?!?" Interruppe di nuovo il commissario, pensando che la sera prima aveva cenato troppo pesante.

"La vittima commissà!!! Mangiato troppo ieri? Comunque questa fantomatica Giada Pardini è caduta dalla finestra. Adesso la portiamo all' obitorio e il medico legale dopo aver fatto le analisi verrà a dirci se è caduta da sola o no." Finì l' appuntato Mangano.

Il commissario vide il corpo del cadavere coperto da un lenzuolo e per vedere chi era quella povera ragazza andò più vicino e alzò il lenzuolo sporco di sangue.

Da dietro il lenzuolo sbucò una ciocca bionda, alzò ancora un po' di più il lenzuolo e vide che solo la prima ciocca di capelli era pulita, il resto dei biondi capelli era sporco di sangue. Aveva il mento pulito, il resto della faccia era coperta da graffi, lividi e sangue. Al commissario venne da vomitare, quindi fu costretto ad allontanarsi e ad andare in macchina.

"Appuntato!" Tuonò il commissario

"Comandi!" Disse arrivando verso lui l' appuntato che riviveva questa scena quasi tutti i giorni.

"Senta, è tardi, vado a casa, domani, se c' è da farlo, inizieremo le indagini." Disse il commissario.

"Va bene commissario, a domani!!! E.. si riprenda" Salutò l' appuntato.

Il mattino dopo, il commissario era nel suo ufficio, stava giocando a solitario quando bussarono alla porta.

"Avanti!!!!" Disse il commissario con la sua voce baritonale.

"Commissà ci sono il medico legale con la sua segretaria." Disse l' appuntato Mangano facendo sbucare la sua testa rotonda dall' uscio della porta dell' ufficio.

"Li faccia entrare" Disse il commissario riordinando i fogli sulla sua scrivania.

“Buon giorno” Salutò il commissario.

“Buon giorno” Dissero in coro il dottore e la sua segretaria.

“Dottor Righini” Disse il commissario stringendo la mano al dottore.

“Signora...”

“Dottoressa! Dottoressa Pallavicini salve.” Disse la “Ormai non più segretaria” Pallavicini.

“Bene! volete dirmi il risultato delle analisi?” chiese gentilmente il commissario.

“Sì, ma non sono molto buone. Alessandra, a te l’ onore...” Disse il dottor Righini.

“Bene, allora sul corpo ci sono segni di colluttazione. I lividi e i segni blu sotto le unghie risalgono alle 23:00 di venerdì sera..”

“23:30...” La porta si aprì ed entrò una ragazza alta, con i capelli castani ricci e le lacrime agli occhi verdi.

“Scusate, non dovevo origliare...” Disse, piangendo, la ragazza.

“E lei chi è? E come fa a saperlo?” Chiese l’ appuntato.

“Appuntato qui le domande le faccio io!!” Tuonò il commissario. “Comunque chi è lei e come fa a sapere l’ ora dell’ omicidio?” Chiese il commissario abbassando la voce.

“Sono Francesca Failla...” Disse singhiozzando la ragazza” Ero la migliore amica di Giada... venerdì sera, alle 23:30, Giada mi ha chiamato dicendo che era in grave pericolo, che qualcuno voleva ucciderla, poi l’ ho sentita urlare...e poi non ho sentito più nulla. Non so se avete trovato il cellulare per terra accanto a lei” Disse questo e iniziò a piangere come una fontana.

“Appuntato porti un po’ d’ acqua!” Disse il commissario “Comunque” Continuò “Sì, lo abbiamo trovato il cellulare, ma era rotto quindi non abbiamo potuto vedere quali erano le sue ultime chiamate...chi pensa che sia stato?” Chiese il commissario cercando di non mostrare la pena che provava per la ragazza.

“No...non lo so...ma la colpa è mia!.. tutta la colpa è mia! Se non era per me lei era ancora viva!”singhiozzò la ragazza

“In che senso?” Chiesero il dottore e la sua assistente che erano rimasti ad ascoltare la conversazione in silenzio.

“Le domande qui le faccio io!!!” Tuonò il commissario “Comunque... in che senso?” Chiese più dolcemente, pensando di aver trovato il colpevole.

“Io e lei avevamo deciso che venerdì sera lei sarebbe venuta a dormire a casa mia.. ma nel pomeriggio...” Disse Francesca bevendo un sorso d’acqua che l’appuntato le aveva portato

“Nel pomeriggio abbiamo litigato, quindi lei non è voluta più venire!!! Così l’hanno uccisa!!!” Detto così ricominciò a piangere.

“E per cosa avete litigato? Così per curiosità?” Chiese il commissario.

“No nulla, perché aveva iniziato a fumare e io le ho buttato via il pacchetto di sigarette...” Disse Francesca.

“Sa perché aveva iniziato a fumare?” Chiese il commissario.

“Per lo stress, era molto stressata: quest’ anno c’ era l’ esame di maturità, litigava molto col suo nuovo fidanzato Massimiliano, il suo vecchio fidanzato Samuele Marcucci la riveleva indietro a tutti i costi e i suoi genitori erano sull’ orlo del divorzio...” Rispose lei.

“Ok , penso che abbiamo raccolto abbastanza informazioni.. adesso interrogheremo gli altri.. grazie. Ma si tenga in contatto con noi..” Disse il commissario

“arrivederci.” Salutò la ragazza.

Verso le 12:00 il commissario e l’appuntato Mangano andarono a casa della vittima. Entrarono. La casa era in disordine e sui muri c’ erano tracce di sangue. Il commissario

dovette voltarsi perché, nel caso non l' aveste capito, il commissario Landi non sopportava la vista del sangue.

“Commissà se vuole vada pure... guardo io se posso trovare qualche indizio.” Disse gentilmente l' appuntato che trattava il commissario come il figlio che non aveva mai avuto. “No,no resisto. Intanto vediamo di trovare indizi...Separiamoci. Controlli la cucina e la stanza da letto. Io penso al salotto e allo studio.” Disse il commissario. I due si separarono ed iniziarono le ricerche.

Dopo un' ora non avevano ancora trovato nulla. Il commissario vide delle foto in salotto, era la classe di Giada. Come aveva fatto a capirlo? Al bordo della foto con un pennarello arancione indelebile c'era scritto: “La mia stupenda classe” e vicino ad ogni persona c' era scritto il proprio nome, ad esempio vicino ad un ragazzo molto in carne, i capelli castani a spazzola con i brufoli c' era scritto “signor Pancetta”, accanto al ragazzo c' era una ragazza con i capelli biondi, lisci con gli occhi azzurri c' era scritto “miss Italia”. Un ragazzo più di tutti lo attirò, perché il suo nome era stato cambiato, anche se era cancellato il primo nome si intravedeva e si capiva che prima c' era scritto “amore mio”. Adesso era stato cambiato in “Samuele Marcucci”.

“Tu devi essere quello che la rivoleva, eh? Il vecchio fidanzato del quale mi hanno parlato...ora parleremo a quattr' occhi così mi spieghi tutto!” Il commissario si spaventò: stava parlando con una foto? *È solo lo stress, non stai diventando matto* pensò il commissario.

“Commissà!!!” Era l' appuntato Mangano che lo chiamava.

Il commissario corse subito verso la cucina dove c' era la finestra da cui Giada era stata buttata giù. L' appuntato aveva in mano una collana con sopra una ‘G’. “Sa di chi è?” Chiese il commissario all' appuntato.

“Veramente, l' ho trovata ora, poi può essere di chiunque. L' assassino può chiamarsi con un nome che inizia per ‘G’. Sennò anche la vittima si chiama Giada, oppure...”

“Sì, ho capito, comunque non la butti. Va beh è tardi, il suo turno è finito da un po' e penso che abbia fame. Sua moglie la aspetta” Disse il commissario.

“Non le nascondo che ho un certo langurino, oggi mia moglie mi prepara il coniglio arrosto, se commissario vuole venire a favorire lei è il benvenuto” Disse l' appuntato gentilmente.

“Guardi, il coniglio non me lo faccio scappare, sono stanco del solito panino. Se davvero non disturbo..”

“Commissà ma scherza? Le ho appena detto che è il benvenuto,poi un coniglio come lo fa mia moglie non lo fa nessuno..”Disse l' appuntato. Entrambi si avviarono alla porta, mentre stava per uscire, il commissario vicino alla porta vide un bottone e se lo mise in tasca senza dargli nessuna importanza.

Erano le 14:00. I genitori della vittima si erano appena messi a sedere davanti alla scrivania del commissario.

Stefano il padre,era un uomo alto,magro con i capelli e la barba brizzolati. Era serio,distinto e superiore.

Maria Vittoria, la madre era bassa,con i capelli ricci e rossi che le incorniciavano la faccia. aveva il viso in lacrime.

“Signori Pardini..Ehm... Salve... Sono il commissario Landi e sono qui per indagare sull' omicidio di vostra figlia. Volete dirmi qualcosa sul conto di Giada?” Chiese il commissario.

“Giada era una ragazza come le altre: mangiava, dormiva, studiava e usciva con gli amici...” Disse, piangendo, la madre.

“Aveva qualche nemico? Cioè qualcuno con cui litigava?” Chiese il commissario.

“Mah non so lei era una ragazza così brava! Non meritava di fare questa fine! No non lo meritava!!!” Disse la madre.

“Però c’era quel Samuele! Ahh quel ragazzo! Tormentava Giada, non le faceva avere una vita propria!” Disse il padre.

“Il vecchio fidanzato? Quello con i capelli color castano ramato?” Chiese il commissario prendendo appunti.

“Sì! lo conosce?... Comunque fidanzato è una parola troppo grossa e da quando lei lo ha lasciato lui non ha smesso di tormentarla” Rispose il padre.

“Adesso stava con un altro, giusto?” Chiese il commissario.

“Sì, con Massimiliano” Rispose la madre “Massimiliano Gargioni, un bravo ragazzo. Fa il primo anno di università alla Sapienza di Roma, viene qui solo il sabato e la domenica” Finì lei.

“Penso che vada bene così, non voglio trattenermi a lungo però tenetevi a disposizione” Disse il commissario. I due se ne andarono.

Tre ore dopo era il momento di interrogare il famoso ex fidanzato di Giada: Samuele Marcucci. Entrò nel suo ufficio un ragazzo, con cappello, maglia e pantaloni di tre taglie in più del dovuto.

“Salve” Salutò il commissario.

“Come ti pare, fratello” rispose lui in tono rozzo.

“Eh?!?” il commissario era stupefatto, fratello? Ma chi si credeva di essere?!? Passarono 2 minuti I due erano rimasti a fissarsi dritti negli occhi.

“So che tormentava la signorina Pardini” Disse il commissario schiarendosi la voce.

“Per farla rimettere con me. Ovvio!!!” Rispose il ragazzo.

“Dove si trovava la sera dell’omicidio?” Chiese il commissario.

“Quella sera non l’ho vista” Rispose lui.

“Certo” rispose sarcasticamente il commissario.

“Non mi crede? Ero a cena con gli amici del basket” Disse in sua difesa il ragazzo.

“Allora quand’è l’ultima volta che l’ha vista?” Chiese il commissario.

“Nel pomeriggio e ne ho anche ricavato un bacio! Peccato che dopo ha detto che non voleva più vedermi!” Rispose lui.

“Va bene per oggi è tutto. Tieniti a disposizione ‘fratello’” Disse il commissario “Un’ultima domanda: è tua questa collana?” Il commissario mostrò la collana che aveva trovato l’appuntato a casa della vittima

“Ti sembra uno che porta questa robbaccia?” Chiese il ragazzo e detto questo se ne andò.

Più tardi bussarono alla porta.

“Avanti” Disse il commissario.

“Commissà c’è Massimiliano Gargioni, l’ultimo fidanzato della vittima, con i suoi genitori... faccio entrare prima lui? O tutti insieme?” Chiese l’appuntato Mangano.

“Prima lui..” Rispose il commissario.

“Buon giorno” Salutò educatamente il ragazzo, un ragazzo con i capelli neri e gli occhi azzurri.

“Buon giorno” Rispose il commissario. “Lei deve essere l’ultimo fidanzato di Giada.”

“Sì lo ero anche se ci vedevamo solo nel week-end.” Disse lui.

“Qualche litigata?” Chiese il commissario.

“Come in tutte le coppie” Rispose lui.

Il ragazzo parlò, raccontando di quello che facevano lui e Giada quando si vedevano. Dopo che ebbe finito di parlare toccò ai genitori. Entrarono e si misero a sedere. Brunella, la madre aveva i capelli castani a caschetto. Peter era alto con i capelli castani ricoperti di gel e aveva l'accento tedesco. "I genitori." Disse il commissario. "Veramente Massimiliano non è nato per merito mio..." Disse il padre. "Ah no?!" Chiese il commissario. "No, sono solo l'attuale compagno di Brunella." Rispose lui. "E come vi siete conosciuti?" Chiese il commissario per curiosità. "Sono l'allenatore di calcio di Massimiliano, almeno lo ero quando lui viveva qui." Rispose Peter pulendosi gli occhiali. "Signore, le manca un bottone." Disse il commissario. "Accidenti, ma mi vuoi così male!? E' l'ennesima volta che perdi i bottoni delle maglie!!! E io devo sempre ricucire!!!!" Disse Brunella che fino a quel momento non era ancora intervenuta. "Scusi ma dobbiamo andare, il signorino Gargioni ha il treno alle 19:00" Disse Peter. Si alzarono entrambi, sulla tuta Peter aveva scritto

Gargioni
24

"Ma quanta roba ho in tasca?!?" Chiese tra sé e sé Peter. Prese un pezzo di carta dalla tasca lo buttò nel cestino e se ne andò.

Il giorno dopo mentre il commissario era nel suo ufficio entrò la donna delle pulizie. "Buon giorno maresscià !" Salutò la signora con la sua voce roca, scuotendo i capelli bianchi. "Signorina Donati, buon giorno.. le ricordo che sono il commissario!"corresse lui. "Va bene, svuoto il cestino e spazzo per terra." Disse, e si abbassò a prendere il sacchetto dentro al cestino. "Commissà si è fatto un bel viaggetto eh?" Chiese la signora. "Io? No! Perché?!?" Chiese il commissario. "Ah scusi qui nel bidone c'è un biglietto di sola andata da Roma a Napoli, pensavo fosse suo" Rispose lei. "E lei mi rovista nella spazzatura?!?" Chiese il commissario" Comunque a quando risale il biglietto?" "E' di venerdì mattina alle 07:00" Rispose lei.

Il commissario si alzò dalla sedia per andare a prendere il biglietto, quando sentì un rumore come se qualcosa di piccolo fosse caduto per terra. si voltò e per terra vide un bottone. Poi si mise la mano in tasca e sentì un buco, doveva per forza essergli caduto dalla tasca. Allora prese il bottone e lo guardò. Era sicuro di averlo già visto da qualche parte. poi pensò al giorno prima quando i genitori di Massimiliano erano venuti nel suo ufficio, al signor Peter mancava un bottone alla maglia della tuta, ma non trovò nessuna associazione con quello che gli avevano detto e con gli altri indizi. Poi pensò a quando il signor Peter si era girato e sul dietro della maglia aveva la scritta "Gargioni 24". Ma lui non era il vero padre! E in tasca aveva il biglietto del treno!.

“Allora... L’ultimo fidanzato torna venerdì invece che sabato, ma nel venerdì pomeriggio vede la sua ragazza che si bacia col vecchio fidanzato... La sera, allora, va a casa della ragazza e la uccide... però perde il ciondolo con l’ iniziale della ragazza e il bottone della maglia... Ma certo!!!! Perché non ci ho pensato prima!!!!”

“Mangano!!! A rapporto!” Urlò il commissario.

“Comandi commissario” Disse l’ appuntato che, entrando, sbattè contro la donna delle pulizie.

“Prenda la macchina. Andiamo a fare una visita al signorino Gargioni..” Disse il commissario.

“guardi che, da quello che ho capito, adesso è a Roma.”

Disse l’ appuntato.

“Già! Allora quando torna gli facciamo una bella sorpresa” Disse il commissario.

“Ma allora maresscià è il fidanzato il delinquente?” Chiese la signora Donati.

“Ma lei è sempre qui?!?” Chiese il commissario “Comunque sono il commissario!!”

Era passata una settimana dall’ omicidio,erano le 22:15 di venerdì sera. Il commissario era nascosto dietro al mobile nella casa dove Massimiliano Gargioni viveva con i suoi genitori (ai quali era stato gentilmente chiesto di uscire dalla casa). Il ragazzo era entrato in casa

“Mamma?!? Peter?!?” Chiamò il ragazzo senza avere nessuna risposta. La maglia della tuta era in bella vista sul divano, allora il ragazzo aprì le tasche della maglia

“Dove sei?” Chiese il ragazzo tra sé e sé.

“Cerchi questo?” Chiese il commissario al ragazzo mostrandogli il biglietto del treno.

“ah....ehm...non è mio!” Disse lui.

“Alla maglia manca un bottone. Lo noti? Io a casa di Giada ho trovato questo. Può essere il tuo?” Chiese il commissario mostrandogli il bottone.

Il ragazzo aprì la sua valigetta e ne estrasse una pistola.

“Wow, che paura! Avresti intenzione di ammazzarmi?”chiese il commissario.

“Zitto o sparo!” Disse il ragazzo.

“Non vorrei sembrarti un guastafeste ma qui fuori ci sono 3 macchine dei carabinieri. Sei ...come dire... circondato!” Disse il commissario.

“Signor Gargioni!” Era l’ appuntato Mangano al megafono “E’ circondato! Le consiglio di non fare brutti scherzi!” Disse.

“Bene, adesso vediamo...chi è più duro!” Detto questo Massimiliano prese il commissario per il collo puntandogli la pistola alla schiena. Gli fece salire le scale e lo fece avvicinare alla finestra aperta.

“Cosa vorresti fare?” Chiese il commissario a Massimiliano.

“Ti butto giù no?” Rispose il ragazzo.

“Massimiliano, non lo fare!!!” Era la madre al megafono.

“Non mi aspettavo questo da te! non uccidere anche lui!” Disse con le lacrime agli occhi “ti prego non lo fare!”

“Buttati! O vuoi che lo faccia io?” Chiese Massimiliano al commissario.

“E’ questa la fine che vuoi fare? In prigione? Se questo è il tuo sogno ti aiuterò a realizzarlo!! Buttami giù! Andiamo!!! Cosa aspetti?” Chiese il commissario Landi.

Il ragazzo diede una spinta al commissario ma non riuscì a buttarlo giù.

“Non ce la faccio, avete vinto voi!!!” Urlò Massimiliano arrendendosi. Si buttò per terra. Il commissario lo ammanettò.

“Non volevo farlo.. ma ho dovuto!” Sussurrò il ragazzo al commissario.

“Non c’è mai una buona ragione per ammazzare una persona...” Disse il commissario.

Due carabinieri aprirono la porta, presero il ragazzo e lo portarono via.

L’ appuntato Mangano si avvicinò al commissario

“Commissà tutto bene?” Chiese.

“anche se non sembra... Sì!” Rispose il commissario.

“Abbiamo rischiato? Eh?” Chiese l’ appuntato.

“Cosa?” disse il commissario.

“Abbiamo rischiato di perdere il nostro commissario...il commissario più bello del mondo!!!” Scherzò l’ appuntato.

“Sì.. lo sa che è il mio appuntato preferito?”

Martina Fusco

II B

Scuola Media Massarosa 1 (Prof. Santini)